COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Maggio

LA SICILIA

AEROPORTI

Sac, nell'ultimo bilancio "pubblico" si vede il grande affare per i privati

UTILE DA 8 MILIONI. Il 2025 anno dei record. L'ad Torrisi: «Il bando avrà risonanza mondiale»

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. Sono giorni storici per gli aeroporti di Catania e Comiso: la società di gestione Sac ha pubblicato da 48 ore l'avviso per presentare la manifestazione di interesse per l'acquisizione della maggioranza societaria. Una privatizzazione che avrà paletti stringenti: è richiesto ai potenziali acquirenti, soli o in cordata, un patrimonio da 300 milioni di euro e fatturati da 150 milioni in almeno 3 degli ultimi cinque esercizi, oltre a una esperienza pluriennale nel settore. Le risposte sono attese entro il 3 giugno. Se tutto andrà come previsto, entro fine ci sarà il nome del nuovo socio di maggioranza privato. E per l'attuale amministratore delegato Nico Torrisi la valutazione «verrà fatta sulla qualità del piano industriale, non solo sull'offerta economica maggiore».

Sac nei giorni scorsi ha approvato il bilancio 2025 affiancato da quello di Sostenibilità: forse l'ultimo della governance a guida pubblica. Il fatturato è a quota 111 milioni di euro, in crescita del 2,4%, il valore distribuito a personale e fornitori è di 86,4 milioni di euro, e soprattutto l'utile netto è a 8,3 milioni. Ed è migliorata anche l'efficienza energetica: è stato raggiunto il livello 3 su 5 nella scala "Airport Carbon Accreditation". Torrisi assicura: «Saremo "carbon free" nel 2030». E cala anche il tasso di infortuni. Numeri che fanno di Sac un investimento che fa gola a molti. E Torrisi si aspetta «una grande risonanza internazionale» dal bando.

Al momento la Spa è controllata dalla Camera di Commercio del Sud Est Sicilia, con poco meno del 61% delle quote, affiancata da Città metropolitana di Catania, Libero consorzio di Siracusa, Irfis (quote uguali al 12%) e dai Comuni di Catania (2%) e Comiso (poco meno dell'1%). Enti pubblici che continueranno a stare dentro e a "vigilare" (la quota da cedere sarà tra il 51 e il 66%) sul privato che dovrà comunque garantire, da contratto, servizio pubblico e livelli occupazionali. «Incontrerò a brevissimo i sindacati, un passaggio doveroso», afferma Torrisi rispondendo alle sollecitazioni delle sigle arrivate all'indomani del via libera al bando da parte del ministero delle Infrastrutture. Inoltre chi acquisirà la maggioranza di Sac «prenderà in carico il nostro piano di investimento da oltre un miliardo di euro da qui al 2049, anno di scadenza della concessione». Una pista, parcheggi e due nuovi terminal le opere principali «per cui abbiamo ottenuto tutte le autorizzazioni, dopo anni di lavoro e con una burocrazia enorme».

Il bilancio di Sostenibilità quindi certifica il percorso virtuoso prima della cessione, e Torrisi tiene a sottolineare «il contributo eccezionale per redarlo della presidente Anna Quattrone, e dell'ex membro del cda professor Marco Romano». E Quattrone aggiunge: «I risultati dimostrano che si può coniugare crescita economica, tutela ambientale e attenzione alle persone».

I PROGETTI E COMISO

Investimenti al 2049 già autorizzati per circa un miliardo, e 50 milioni sono per lo scalo ibleo

Ma oltre a Catania con i suoi 12,4 milioni di passeggeri l'anno, c'è Comiso che ne conta 100mila. Torrisi assicura che il "Pio La Torre" è al centro dei piani: «Sta già vivendo un rilancio, con tratte anche internazionali, e nuovi collegamenti via gomma da tutto il Ragusano. Quanto fatto dalla sindaca di Comiso Maria Rita Schembari (presidente anche del Libero consorzio comunale di Ragusa, ndr) è stato fondamentale. Poi la Regione, con il presidente Renato Schifani, ha voluto un investimento da 50 milioni di euro da fondi Fsc europei per il cargo». In proporzione sono più fondi che a Fontanarossa. E l'ad ricorda che ci sarà anche «la superstrada Catania-Ragusa». Un «sistema aeroportuale» quindi, che per Torrisi merita «partecipazione di qualità alla manifestazione di interesse. Noi siamo qui a garantirla con trasparenza. E che vinca il migliore».

TERRITORIO PROTAGONISTA

«Il Libero Consorzio non è obbligato a cedere la sua quota per la vendita Sac»



Secondo l'avviso di manifestazione di interesse per le quote societarie della Sac, che gestisce gli aeroporti di Fontanarossa e di Comiso, la scadenza del termine è il 3 giugno. Ma le richieste di chiarimenti devono pervenire entro il 18 maggio. «Quella è la finestra in cui si può ancora influenzare formalmente il perimetro della procedura – afferma Salvo Ferlito dell'associazione Territorio Protagonista – l'Avviso, al paragrafo 1.5, chiarisce che il perfezionamento della vendita è subordinato all'adozione di delibere di cessione da parte di ciascun socio pubblico. Il Libero Consorzio non è obbligato a cedere la propria quota. Può condizionare la propria delibera al rispetto di impegni specifici. Questo è lo strumento negoziale principale e va usato adesso, prima che l'assemblea venga convocata per la delibera finale».

Il Libero Consorzio detiene il 12,13% del capitale: tra 73 e 121 milioni di euro. La componente siracusana confluita nella Camera di Commercio Sud Est vale una cifra equivalente. L'interesse complessivo del territorio siracusano in questa operazione è tra 145 e 240 milioni di euro: «Quarant'anni di infrastrutture che Siracusa ha contribuito a costruire e non ha mai visto restituite in servizi – afferma Arturo Linguanti, presidente di Territorio Protagonista - chi ha costruito quel piano ha tutto il diritto di pretendere che le condizioni territoriali entrino nel patto parasociale come obbligazioni vincolanti, non come concessioni del privato, ma come continuità di ciò che il pubblico ha già deciso».

FRANCESCO NANIA

BASKET PLAY OFF SERIE C/M

L'Olympia Comiso a caccia dell'impresa sul parquet della Dierre

COMISO. La sconfitta brucia ancora, come non altrimenti con un canestro subito nello spazio di quattro decimi di secondo, ma bisogna guardare al futuro. E il futuro è già dietro l'angolo. Domani sera l'Olympia Comiso giocherà al Palalumaka di Reggio Calabria, inizio alle 21, per la partita valida come gara-2 dei quarti di play off del campionato di basket di C.

Ad attendere gli iblei quella Dierre Reggio Calabria che, sbancando domenica scorsa il Paladavolos, ha indubbiamente acquisito un bel vantaggio per l'accesso alle semifinali. I giochi, però, non sono conclusi. A capitan Iurato e soci si chiede l'impresa: una vittoria in trasferta per poi giocarsi tutto in gara-3 domenica, di nuovo a Comiso. Non sarà facile. Nemmeno è impossibile. Olympia e Dierre hanno dimostrato sul parquet di essere due ottime squadre, capaci di reagire nei momenti meno favorevoli del match, indomite fino al fischio finale della sirena. Il 90-92 maturato domenica scorsa dopo un tempo supplementare, il tempo regolamentare si era concluso 82-82, è stato il frutto di una partita vibrante, a tratti bella, perfino entusiasmante, ma anche con qualche errore disseminato qua e là. Ci sta.

Un match che ha fornito ai due tecnici, Davide Ceccato e Francesco Inguaggiato, diverse chiavi di lettura che in questi pochi giorni hanno dovuto decriptare. A un primo tempino equilibrato (19-19) è seguita una frazione di gara dove i calabri hanno allungato decisamente: 33-44 al riposo lungo. Reazione dell'Olympia nella ripresa, con Ceccato che alterna la difesa individuale a una zona 1-3-1 piuttosto elastica e al terzo tempino si va sul 58-60, nell'ultima frazione le triple di Iurato e Ouro Bagna hanno condotto all'overtime.

La magia finale di Elias Donati ha rotto l'equilibrio, un tocco quasi da pallavolista il suo. Palmucci 18, D'Urzo 17, Ouro Bagna 16, Iurato 15 e Turner 10 i giocatori in doppia cifra per l'Olympia.

ANTONELLO LAURETTA

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/05/05/comiso-un-concorso-alla-memoria-del-maestro-cascone-liniziativa-dellistituto-verga/

https://www.ildomanibleo.com/2026/05/05/sac-in-vendita-ecco-i-colossi-pronti-a-prendersi-catania-e-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/05/06/economia/rendiconto-gestione-comiso-2025/

https://www.ragusanews.com/in-vendita-gli-aeroporti-di-catania-e-comiso-al-compratore-e-richiesto-un-patrimonio-netto-di-300-milioni-di-euro/

https://reteiblea.it/2026/05/pari-ad-almeno-il-51/

Ritardi Pnrr, non tutto è perduto l'Ue concede delle "scappatoie"

Due "binari" con mix di fondi per chiudere i cantieri dopo le scadenze. La Regione valuta le opzioni

MICHELE GUCCIONE

Le linee guida che la Commissione europea ha pubblicato lunedì scorso per indicare ai 27 Stati membri come gestire l'uscita dai "Pnrr" nazionali ufficialmente confermano che non saranno concesse deroghe. Sarebbero, così, a rischio tutti i cantieri che non potranno essere chiusi in tempo utile. Un rischio che è comune in tutta Europa, non solo in Sicilia. In realtà, l'Esecutivo presieduto da Ursula von der Leyen, rendendosi conto che questa rigida tagliola manderebbe in default non solo molti enti locali, ma anche qualche Stato, nel documento ha inserito, attraverso alcune "furbizie" lessicali, la concessione, di "scappatoie" burocratiche per dare più tempo, in alcuni casi fino anche oltre la fine del 2026, in modo da portare a termine le opere già avviate.

Ferme restando le scadenze già fissate e che vengono confermate, e preso atto anche dei ritardi accumulati dalle pubbliche amministrazioni che rischierebbero di perdere risorse preziose e disseminare i territori di incompiute, arriva in loro soccorso una prima distinzione non da poco: entro il 30 giugno occorre completare solo l'approvazione delle riforme promesse e raggiungere i target (obiettivi) stabiliti. Invece, per completare la materiale realizzazione dei singoli interventi c'è tempo, così come annunciato, fino al prossimo 31 agosto. Ma dall'indomani scatterà un periodo-ponte fino al 31 dicembre per completare collaudi, pagamenti e rendicontazioni. E ancora oltre, in date ancora da definire, i governi dovranno perfezionare la procedura di chiusura dei programmi per consentire alla Commissione di pianificare il pagamento della rata finale.

Ma, al di là di questi tecnicismi che potrebbero rivelarsi utili solo nei casi di opere già realizzate all'80-90%, resterebbe in sospeso la maggioranza degli interventi in ritardo. Ed ecco che, proprio al 31 agosto, si apriranno due scenari. Il primo, di più semplice applicazione, riguarda alcuni obiettivi, come quelli dell'edilizia scolastica, degli studentati, della rigenerazione urbana e dell'housing sociale, per i quali già la Commissione, nelle linee guida, prevede che le relative risorse transitino all'interno di alcuni "fondi" o "salvadanai" appositamente costituiti, i quali consentiranno la prosecuzione del finanziamento dei cantieri aperti e questo fino al 31 dicembre e anche oltre, fino a chiusura lavori. C'è, poi, una seconda "ciambella di salvataggio", e questa, però, va definita entro fine mese in concomitanza con l'ultima rimodulazione concessa dal vicepresidente esecutivo e Commissario alla Coesione, Raffaele Fitto. In pratica, ogni Stato dovrà indicare quali risorse del "Pnrr" non potranno essere spese entro le scadenze e dovrà riprogrammarne la destinazione ricollocandole su due binari: il primo binario è quello di un mix con altri fondi a più lunga scadenza, come il Fondo sviluppo e coesione o il Fondo europeo di sviluppo regionale, per consentire la prosecuzione oltre la scadenza, e fino al 2030-2032, degli interventi in ritardo e assicurarne il completamento; oppure, ed è il secondo binario, il rapido dirottamento verso altre misure di più immediato utilizzo. In quest'ultimo caso il governo italiano starebbe valutando di usare una parte dei fondi in aggiunta alle somme già spese per affrontare la crisi energetica che colpisce famiglie e imprese.

Quanto al primo binario, invece, la Regione siciliana starebbe effettuando la rilevazione aggiornata sia dei cantieri "Pnrr" aperti e in ritardo (perchè, a quanto pare, ad oggi una cifra complessiva attendibile non ci sarebbe), ma anche di altre risorse che potrebbero servire a finanziarne il completamento dopo il "Pnrr", rimodulandole o dallo stesso Piano di ripresa e resilienza, o anche dal Fondo di sviluppo e coesione e dal Fesr prelevandole, come anticipo, da misure in ritardo o non ancora decollate, per rimpinguarle in seguito con altri apporti. Fra queste, spiccherebbero il miliardo e 200 milioni del Ponte sullo Stretto, i cui lavori ancora devono essere autorizzati e che, comunque, verosimilmente non cominceranno prima dell'autunno del 2027, e circa 200 milioni per la sanità.

Meloni e i vice oggi si preparano a vedere Rubio

IL VERTICE. Da stabilire la linea dopo l'attacco di Trump, ribadito il sostegno al Papa. Sul tavolo pure le nomine di Consob e Antitrust

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Una visita di cortesia. Così ai piani alti del governo inquadrano l'incontro con Marco Rubio, che venerdì sarà ricevuto da Giorgia Meloni a Palazzo Chigi. L'obiettivo è, quindi, ridimensionare la portata di un faccia a faccia ben diverso da quello che il segretario di Stato Usa avrà domani con il Papa, nel momento di massima tensione nelle relazioni tra Casa Bianca e Vaticano. L'approccio italiano si annuncia all'insegna dell'equilibrio e della diplomazia.

La premier tre settimane fa definì «inaccettabili» gli attacchi di Trump a Leone, e difficilmente il suo pensiero potrà essere diverso dopo gli ultimi affondi del presidente americano. Ma, per ora, non ha commentato apertamente. È stato Tajani, pur senza mai nominare Trump, a condannare «attacchi né condivisibili né utili alla causa della pace» e a ribadire il sostegno del governo «ad ogni azione e parola» di Leone. Tajani ha aggiunto: «Ribadisco il sostegno ad ogni azione e parola di Papa Leone, le sue sono testimonianze in favore del dialogo, del valore della vita umana e della libertà. Una visione che condivide anche il nostro governo, impegnato attraverso la diplomazia a garantire stabilità e pace in tutte le aree dove ci sono conflitti».

Meloni con Rubio, si ragiona in ambienti dell'Esecutivo, potrebbe decidere di mantenere una posizione equilibrata su questo tema. Ma potrebbe spingersi a chiarire che, alla luce del «legame indissolubile che unisce l'Italia al Vicario di Cristo» (come lo definì dopo l'elezione del successore di Francesco), qualsiasi presidente del Consiglio italiano non potrebbe fare altro che prendere le difese del pontefice in una situazione simile.

La postura da tenere negli incontri con l'inviato di Trump (sarà ricevuto alla Farnesina da Tajani, prima di presentarsi a Palazzo Chigi), si annuncia fra i temi del vertice in programma oggi a mezzogiorno con Meloni e i due vicepremier, che potrebbero anche definire l'intesa politica sui nomi per la presidenza di Consob (serve una delibera del Cdm, che potrebbe riunirsi domani) e Antitrust (il mandato di Roberto Rustichelli è scaduto ieri, il successore sarà nominato dai presidenti di Camera e Senato). La stessa premier martedì scorso aveva assicurato che entro questa settimana i vertici delle due Authority sarebbero stati rinnovati.

Con Tajani e Matteo Salvini, la premier dovrebbe poi analizzare l'evoluzione della crisi internazionale, con i nuovi attacchi dell'Iran agli Emirati («Ingiustificabili, cessino subito») e le tensioni crescenti nello Stretto di Hormuz. «L'Italia continuerà a fare la propria parte per favorire il dialogo e scongiurare il propagarsi della crisi a livello regionale - ha sottolineato la premier - . La libertà di navigazione attraverso lo Stretto di Hormuz è un principio fondamentale del diritto internazionale ed essenziale per l'economia globale». «Nessuna unità della Marina militare è partita né è in procinto di partire verso l'area», ha chiarito «con fermezza» il ministro della Difesa, Guido Crosetto, rispondendo ai dubbi sollevati dal M5S: ogni decisione passerà dal Parlamento.

REPLICA AI RIFORMISTI DOPO L'USCITA DI MADIA

Schlein: «Il Pd è casa vostra, ma non cambio la linea»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. La memoria di Aldo Moro ha offerto ai riformisti Pd l'occasione per mostrarsi con Elly Schlein, all'indomani dell'uscita dal partito della deputata Marianna Madia. A Roma, alla presentazione di un libro sullo statista Dc, in platea cercavano posto diversi esponenti della minoranza interna, per dire a Schlein: eccoci qua, restiamo con te. Almeno per ora. E Schlein ha rassicurato. «Dispiace sempre quando qualcuno decide di andarsene - ha detto - . Le idee riformiste continueranno ad avere piena cittadinanza nel Pd». Poi, però, un avvertimento: «Uniti e compatti, ma con una idea chiara». Cioè: «Continueremo a fare il nostro lavoro in una logica unitaria, inclusiva, che rispetta il pluralismo», e per questo, «non penso» che ci sia il pericolo di altre uscite riformiste. Però attenzione: il Pd «vuole avere posizioni chiare, quelle che hanno convinto tanta gente a ridarci fiducia». Tradotto: spetta a me tirare le somme e dare la linea. Come quella «testardamente unitaria», che dal «minimo storico» toccato dal partito dopo il voto del 2022, ha portato il Pd ad essere «la prima forza di opposizione, saldamente il perno attorno a cui costruire l'alleanza progressista, insieme dei nostri alleati».